

LIBRI DIVERSENTI

Proposte di lettura per riuscire a guardare la realtà con un po' più di umorismo

Non prendere la vita troppo sul serio. Non potrai mai uscirne vivo (Elbert Hubbard)

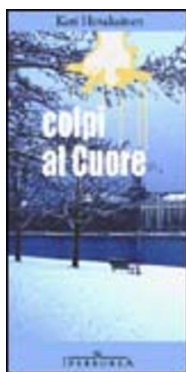
(dove non diversamente indicato trame e recensioni sono tratte dal sito www.ibs.it)



Franz Bartelt, Hotel del Gran Cervo

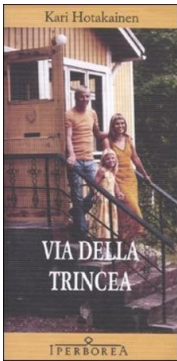
Un divertentissimo giallo alla Simenon, ambientato in un paesino delle Ardenne, con un protagonista davvero memorabile: Vertigo Kulbertus, un commissario a pochi giorni dalla pensione, caustico e intelligente come pochi.

Giunto in un piccolo comune delle Ardenne per girare un documentario su una celebre star del cinema trovata morta quarant'anni prima nella vasca da bagno di una stanza d'albergo, il giovane Nicolas Tèque assiste a un susseguirsi di barbari omicidi. Spetterà all'eccentrico, irriverente e bulimico ispettore Vertigo Kulbertus, a pochi giorni dalla pensione, scoprire cosa si nasconda nel passato denso di segreti e rancori degli abitanti di Reugny. Omertà e ipocrisia, invidia e avidità serpeggiano in questo borgo sonnolento che sopravvive grazie agli introiti di un improbabile centro motivazionale per dipendenti aziendali...



Kari Hotakainen, Colpi al cuore

Dove è stato girato Il Padrino? In America, in California, magari un po' in Sicilia, viene da rispondere. Niente affatto sostiene un romanziere finlandese nel suo divertente libro Colpi al cuore, appena tradotto da Iperborea, con seria postfazione di Fofi, Il Padrino è stato girato a Helsinki. E così Kari Hotakainen costruisce la sua buffa storia, utilizzando come personaggio di riferimento un operaio disoccupato, pazzo per il cinema. Raimo passa le sue giornate a guardare film d'azione e a tormentare gli impiegati della tv perché programmino di nuovo i suoi film preferiti. Si ritiene un esperto in grado di dare consigli ai registi, agli attori. La moglie Ilona lo ammira, anche se protesta perché la cura dei due figlioletti ricade tutta su di lei. Quando Raimo viene a sapere che Il Padrino verrà girato in Finlandia per ragioni di costi e per non incorrere nelle censure degli italoamericani, è letteralmente fuori di sé: ecco la grande occasione. Imbottito di film e privo di spirito autocritico, Raimo è un vero e proprio don chisciotte in sedicesimo e si lancia in avventure dalle quali uscirà sempre metaforicamente con le ossa rotte: insultato, allontanato, tenuto a bada dalla produzione, dal regista, dalla moglie. Hotakainen è abile nel mescolare il racconto delle riprese più celebri del Padrino con le disavventure di Raimo, della sua famiglia e dei suoi amici. È evidente che il suo primo bersaglio è la Finlandia stessa, paragonata alla Sicilia dove nessuno prende sul serio l'autorità e dove dunque la mafia trionfa. In Finlandia non c'è la mafia, ma secondo l'autore, che gioca di paradosso, ci sono le premesse. Il centro resta però Il Padrino e il gioco magico della finzione, sulla quale discettano il regista Francis Ford Coppola e il protagonista Marlon Brando. Da quando c'è il cinema la verità ha cambiato casa una volta di più e gli spettatori ne sono felici. Forse l'impresa della luna è solo un film. Forse Il Padrino è stato girato a Helsinki. (tratto da <https://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2006/08/26/la-vera-storia-del-padrino.html>)



Kari Hotakainen, Via della Trincea

Cosa porta Matti Virtanen all'impulso incontrollabile di distruggere tutto ciò in cui ha sempre creduto? Il racconto della tragicomica missione di un uomo qualsiasi alla scoperta della propria identità, un'esilarante rincorsa verso la casa perfetta e la vita che ha perso. Cos'è un Reduce del Fronte Domestico? Uno che ha fatto il Settantotto, un prodotto della Guerra di Liberazione delle Donna. Da ragazzo Matti Virtanen amava il rock, e durante un mitico concerto crolla sbronzo su una biondina che poco dopo sposa e gli dà un'adorabile bambina. Matti cambia, diventa un efficiente uomo di casa, lava, stira e cucina alla grande. Una vita perfetta, che altro desiderare? Un giorno qualcosa si spezza: quel mite magazziniere, quell'uomo qualunque, nel suo modesto appartamento di periferia non resiste alla moglie che

lo incalza con richieste che lo distruggono dall'appassionante finale di hockey contro la Svezia. E allora lui, strappato al televisore e alla bottiglia di birra vede il proprio pugno partire con furia omicida e colpire quella donna che subito fugge via con la figlia. In un istante Matti Virtanen rimane solo e perde tutto. Che può fare per riprendersi quello che è suo, la famiglia, la sua splendida bambina, l'amore? Un Reduce del Fronte Domestico può fare cose inaudite! Può finalmente dichiarare quella guerra che alla sua generazione è mancata: combattere per avere una vera casa e finalmente riconquistare la sua famiglia.



Flavio Pagano, I tre giorni della famiglia Cardillo

La storia tragicomica di una famiglia mafiosa italoamericana, ambientata tra i boschi del Cilento

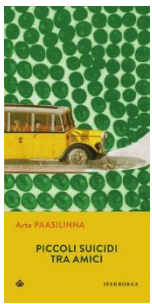
Più moderni dei Simpson, più simpatici dei Sopranos. I Cardillo sono una famiglia di mafiosi italoamericani di tutto rispetto, nonostante il noto problemino che ha impedito una brillante carriera al capofamiglia: l'incapacità di premere un grilletto, motivo di frustrazione e di dileggio da parte dei boss, che ricordano con nostalgia l'onorata carriera del padre. Ma se Tony Soprano, protagonista dell'omonima, celeberrima serie tv, finisce sul lettino dello psicanalista per turbamenti legati alla famiglia, Tony Cardillo è invece proprio grazie ad essa che trova la forza per trasformarsi da inetto picciotto a personaggio influente della mala organizzata, finalmente accolto tra i boss come un eroe per il modo in cui affronta la vicenda rocambolesca in cui la propria famiglia viene coinvolta. Ma partiamo dal principio: nella villetta di gusto dubbio e vagamente vittoriano di un noto quartiere di Detroit i quattro Cardillos - Tony, la moglie Mary e i figli Genny e Charlie - sono in partenza per l'Italia, invitati a "l'evento mafioso più glamour dell'anno": lo spozalizio della figlia di don Pinuccio 'o Cavaliere, che dai monti del Cilento muove le fila della mala campana e americana e invia biglietti aerei ai mafiosi oltre oceano perché partecipino tutti all'evento, organizzato in pompa magna con tanto di bazooka pronti a sparare a salve per salutare gli sposi ed enorme torta nuziale a firma di Padrino, gessato grigio e scarpe lucide. Mentre in Italia fervono i preparativi, anche a Detroit tutto è pronto, e quando anche Mary riesce a strizzarsi dentro il suo abito su misura, nonostante lo specchio troppo high-tech di casa non riesca a contenere e restituire in un'immagine unica l'intera sua prosperosa figura, Tony stringe la famiglia in un caloroso abbraccio "pet therapy", prima di partire alla volta dell'Italia. Sfortuna vuole, però, arrivati nel Paese natale "dove tutto è in miniatura", il loro tranquillo viaggio in automobile tra i boschi del Cilento si trasforma in un'avventura tragicomica, costellata da imprecazioni in un irresistibile italo-americano: la famiglia cade nelle mani di un improbabile "serial killer", il "mostro degli Alburni", come lo definiscono i media accorsi come avvoltoi nella piccola località in cui i Cardillo sono spariti misteriosamente nel nulla. Da qui alla conclusione della vicenda c'è in mezzo di tutto, incluse amare riflessioni sul senso della ricerca della celebrità, sulla morale dei giornalisti, sul ruolo di carabinieri e malavita, che per assurdo si sfidano in un'indagine parallela con l'aiuto di un unico indizio... il più imbarazzante che la storia del crimine ricordi. (tratto da https://d.repubblica.it/attualita/2014/08/26/news/libro_famiglia_cardillo_flavio_pagano-2258270/)



Thomas Berger, Vicini di casa

Vicini di casa, qui tradotto per la prima volta in italiano, è un piccolo gioiello di black humour: un romanzo in crescendo che tiene il lettore sulle spine fino all'ultima pagina, divertito e frastornato dalle stesse fantasie paranoiche del protagonista.

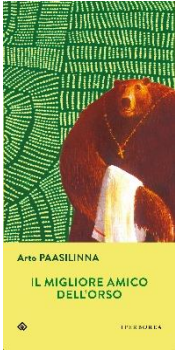
Questo romanzo «divertentissimo e misterioso», come lo ha definito il New York Times, si svolge tra le case di un sobborgo residenziale americano, popolato da vite sonnecchianti e avvolte in un manto borghese di stabilità. Earl Keese, un uomo di mezza età anonimo e sovrappeso, vive qui con la moglie Enid; sono felicemente soli, perché da qualche tempo la loro figlia ventenne, Elaine, si è trasferita al college. Quando nel vicinato trasloca una giovane coppia, Harry e Ramona, la routine di Keese viene improvvisamente sconvolta: Harry è un omone all'apparenza bonario che nasconde però un lato aggressivo e calcolatore, mentre Ramona, sensuale e sicura di sé, inizia da subito a provocare Keese. Semplici eccentrici o abili impostori? Enid nonostante tutto sembra subire il carisma dei vicini, gettando ulteriormente in crisi il marito. I quattro diventano protagonisti di una rocambolesca guerriglia di piccole violenze reciproche, sotterfugi, manipolazioni e trucchetti. Incapace di distinguere tra alleati e nemici, tra realtà e allucinazione, Keese dovrà fare appello a tutte le sue risorse per non perdere la sanità mentale e resistere all'assalto dei nuovi arrivati.



Arto Paasilinna, Piccoli suicidi tra amici

Ci sono momenti in cui i ripetuti insuccessi, un matrimonio a rotoli, lo stress, la solitudine sembrano davvero troppo per conservare la voglia di vivere: non è meglio farla finita e andarsene da questo mondo che pare sempre meno "un luogo adatto all'uomo"?

Seduto sui gradini di casa con una bottiglia di birra in mano, il direttore Onni Rellonen, imprenditore fallito, decide di dire basta a "quel suo vivacchiare privo di senso". Ma cosa succede se il fienile scelto per "il botto finale" è già occupato da un colonnello a riposo risoluto a mettere fine ai suoi giorni? Non ci saranno anche molti altri nelle stesse condizioni, con cui varrebbe la pena di spartire timori, rischi e spese, per un dignitoso suicidio collettivo? E così, caricati sulla Saetta della Morte, lussuoso pullman dotato dei più desiderabili comfort, trentatré selezionati aspiranti suicidi partono per un viaggio che li porterà da un capo all'altro dell'Europa alla ricerca del migliore strapiombo da cui lanciarsi nel vuoto. Sotto il comando del colonnello Kemppainen, frustrato da un'epoca "così profondamente pacifica", con l'assistenza di Rellonen e della fidata vicepresidente Helena Puusaari, conturbante trentacinquenne dai capelli rossi con l'hobby di struggenti passeggiate nei cimiteri, la Libera Associazione Morituri Anonimi raccoglie i più disparati e folli personaggi, decisi, come il Vatanen dell'Anno della Lepre, a tagliare tutti i legami di un'esistenza che li ha delusi e maltrattati, per la libera avventura di un fatale Grand Tour, che diventerà presto il più gioioso manifesto della voglia di vivere. Dalle falesie di Capo Nord ai burroni del Furka, fino all'estrema punta dell'Algarve, tra spericolate avventure, amicizie, solidarietà e nuovi amori, la banda degli apprendisti suicidi sarà immancabilmente raggiunta dall'irriducibile nemico da cui ha tentato di fuggire: la vita. Perché "si può scherzare con la morte, ma con la vita no. Evviva!" Parola di Paasilinna.



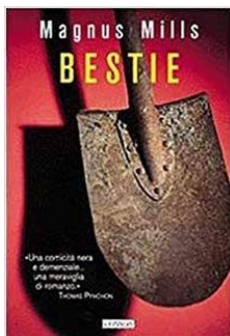
Aarto Paasilinna, Il migliore amico dell'orso

Per il suo cinquantésimo compleanno, il pastore Oskari Huuskonen riceve dai parrocchiani un dono molto particolare, anche per gli standard di un paesino finlandese: un cucciolo di orso. Lungi dal voler rendere omaggio a una guida spirituale amata e rispettata, i fedeli coltivano piuttosto la speranza che, una volta cresciuta, la belva si cibi del pastore in crisi di vocazione e dell'odiosa moglie. Sorprendentemente, però, l'orso mostra fin da subito notevoli doti di adattamento e l'uomo, nel frattempo cacciato dal vescovo e sempre più invisibile alla comunità, troverà in lui un prezioso servitore e una via di fuga dalla sua grigia esistenza di provincia. Per i due amici, sempre più uniti, inizia così una deriva geografica ed esistenziale: prima l'obbligatorio letargo, poi il risveglio dei sensi con una giovane etologa e infine un'odissea che li conduce dal mar Bianco al mar Nero, dal Mediterraneo fino alle foreste della Lapponia, dove non mancheranno occasioni per celebrare improbabili cerimonie liturgiche, fare proseliti e portare alle genti perplesse di tutta Europa una religione nuova e senza dogmi. Tra invenzioni picaresche e interrogazioni filosofiche al confine tra il reale e l'assurdo, Paasilinna pone nelle vicende di questo Don Chisciotte in salsa finnica e del suo peloso Sancho Panza la migliore felicità creativa, alla ricerca di una fede più autentica nell'uomo e nella vita. (tratto da <https://iperborea.com/titolo/162/>)



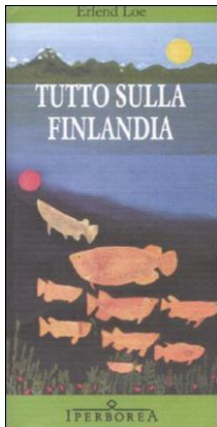
Kurt Vonnegut, Dio la benedica dottor Kevorkian

Kurt Vonnegut, irresistibile "inviato speciale nell'aldilà", conduce ventuno interviste immaginarie con scrittori, scienziati, personaggi storici, ma anche con donne e uomini comuni che si sono resi protagonisti di piccoli straordinari atti di eroismo. Cosa pensa realmente Adolf Hitler dell'Olocausto? Chi sono i veri mostri secondo Mary Shelley, la creatrice di Frankenstein? Qual è il più grande rammarico di Isaac Newton? E cosa prova un pensionato che ha perso la vita per salvare il proprio cane? Attraverso le loro risposte, di volta in volta esilaranti, provocatorie o semplicemente disarmanti, Kurt Vonnegut ci consegna il suo messaggio umanista e libertario.



Magnus Mills, Bestie

Tra la Scozia meridionale e l'Inghilterra è in azione una strana banda; dovrebbe provvedere per conto di un'azienda specializzata alla recinzione di terreni da pascolo, ma il suo compito principale sembra essere quello di combinare terribili guai. Sono in tre: il caposquadra e Tam e Richie, due lazzaroni litigiosi che passano più volentieri la giornata al pub a ubriacarsi e ad ascoltare heavy metal che non a lavorare. Fin dal primo incarico si trovano ad ammazzare per sbaglio il committente e non trovano soluzione migliore che seppellirlo sotto un paletto. Da qui in poi il loro cammino è segnato.



Erlend Loe, Tutto sulla Finlandia

Vi affascina l'idea di visitare la Finlandia ma vorreste prima farvi un'idea più precisa di cosa vi aspetta? Vi piacerebbe sapere qualcosa riguardo cultura, abitudini, cucina e luoghi da visitare? Vi servirebbe una guida ma, se desiderate informazioni attendibili, meglio evitare Tutto sulla Finlandia. Difficilmente trovereste ciò che vi interessa in questo surreale e divertente romanzo del novellista norvegese Erlend Loe.

Il protagonista, infatti, è un autore di brochure turistiche un po' cialtrone, intenzionato a scrivere una guida sulla Finlandia senza esserci mai stato e senza avere intenzione di andarci.

Cosa scrivere allora di un paese che non si conosce? Evitare i luoghi comuni sembrerebbe impossibile, ma è proprio ciò che si impone il nostro ambizioso protagonista. E se il compito appare già abbastanza complicato così, figurarsi considerando che l'incarico è stato estorto con l'inganno niente meno che all'Ambasciata finlandese.

Il risultato è un confuso e improbabile guazzabuglio di stereotipi: la Finlandia è un paese di laghi e boschi; la gente è perlopiù pazza; tutti odiano i russi; si fanno saune lunghissime, si raccolgono erbe medicinali, si beve molto e si ascolta con leggendario trasporto la musica evocativa di Jean Sibelius. E comunque questo improbabile incarico è solo la prima di una serie di disavventure che investono la voce narrante del romanzo. La scrittura di Loe è venata da un'ironia dissacrante che investe ogni aspetto della quotidianità, rendendo la lettura un'esperienza di assoluto piacere. Le parole scorrono come acqua. I pensieri si rincorrono, tra digressioni e associazioni mentali, in un flusso di coscienza disorganizzato e sconnesso che però coinvolge il lettore sin dalle prime pagine.

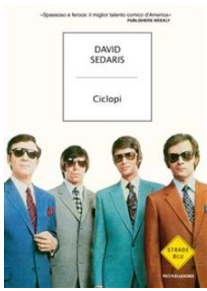
Proprio per questo, pur non essendo propriamente un libro di viaggi, l'opera di Loe fa venir voglia di scoprire qualcosa in più sulla Finlandia. Magari iniziando con un viaggio a Helsinki. (tratto da https://www.repubblica.it/viaggi/2009/04/07/news/tutto_sulla_finlandia-117040134/)



Erlend Loe, Doppler. Vita con l'alce

Una mattina di novembre Andreas Doppler, norvegese benestante e borghese dal curriculum esemplare, professionista di successo e ineccepibile padre di famiglia, cade dalla bicicletta. Dal colpo in testa si riprende presto ma l'illuminazione che riceve in un istante cambia la sua visione del mondo: la vita che ha condotto fino ad ora perde ogni valore e scopre di essere innanzitutto un cacciatore-raccoglitore, in lutto per un padre che ha appena perso e forse mai conosciuto. Si stabilisce così nel bosco alle porte di Oslo, in una tenda, dove permarrà per vari mesi in compagnia di un cucciolo di alce, Bongo, con cui intavola esilaranti monologhi. Via dalla civiltà capitalista e dai suoi plurimi inessenziali bisogni, dalle aspettative della società in un ritorno alla natura nella più (tragi)comica delle versioni hamsuniane, il suo unico scopo è non fare nulla in una misantropia che ride di se stessa e lasciarsi alle spalle tanta bravura per cercare di

diventare un po' più incompetente e felice. Ma una serie di personaggi disturba suo malgrado la sua programmata solitudine panica. Ne nasce un romanzo dal taglio ironico di "uomini in crisi": un pensionato vedovo che si dedica a ricostruire un modellino in scala della battaglia in cui perse la vita prima della sua nascita suo padre, un ufficiale tedesco, il ladro gentiluomo, il ricco e arrogante "uomo di destra" che si converte al baratto propugnato dal protagonista e organizza un festival della fratellanza.



David Sedaris, Ciclopi

Il libro è una raccolta di racconti di Sedaris, un umorista gay statunitense dallo stile graffiante, irridente, osceno e immaginifico. In questa raccolta si passa dal racconto "i diari del Paese di Babbo Natale", in cui narra le gesta esilaranti di un elfo natalizio in un grande magazzino di New York, all'esperienza on the road con Peg, un'amica tetraplegica, dalle sanguinose scaramucce tra madre e nonna, ai deliri di "Bollettino di Omofobia di Glen", alla spassosa narrazione di una giovinezza resa surreale da una quantità impressionante di tic.



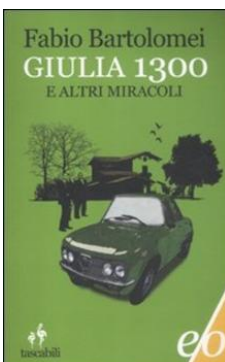
John Niven, Le solite sospette

Quante ragioni ci sono per rapinare una banca? Mal di schiena permettendo, almeno quattro. Quella di Susan, sessantenne, brava padrona di casa, vittima dei vizi nascosti del marito; di Julie, l'amica d'infanzia dai tempi del liceo, che dopo una vita al massimo si ritrova nei panni stretti d'inserviente in un ospizio; di Jill, timida e puritana, candida d'animo, preoccupata per la salute del nipotino; di Ethel, novantenne in carrozzina, ex stella dei palcoscenici teatrali, esuberante, irriverente e disinibita. A questi personaggi, a un certo punto si aggiunge Vanessa, ragazzina scappata di casa con un'unica ambizione: fare soldi come ballerina nei night club. Quattro figure femminili, cinque da metà

romanzo in poi, in contrapposizione tra loro, come altrettante micce che si allungano verso un barile pieno di polvere da sparo: l'esplosione (di risate) è assicurata.

Contro ogni probabilità, il colpo riesce, ma l'avventura è appena iniziata. Dove andare? Come procurarsi nuove identità senza attirare troppo l'attenzione della mafia russa? E come si fa a trasportare 4 milioni di sterline senza dare nell'occhio? Sulle tracce delle intrepide signore si mettono il sergente detective Boscombe, che riversa nel cibo la sua perenne frustrazione nei riguardi del mondo, e il suo compagno Wilson, giovane alle prime armi, ma molto più saggio del suo diretto superiore.

Inseguimenti rocamboleschi e situazioni tragicomiche si susseguono senza sosta in un romanzo d'evasione, spassoso, divertente e ironico, senza alcuna pretesa d'infondere nel lettore una morale precisa, se non quella che dalle brutte situazioni ci si può sempre cavare d'impiccio, in un modo o nell'altro. (tratto da <http://www.librerialeggermente.it/le-solite-sospette/>)

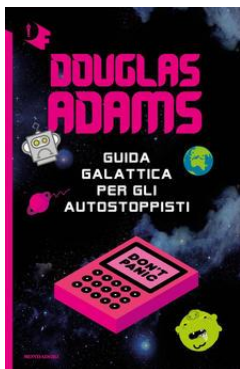


Fabio Bartolomei, Giulia 1300 e altri miracoli

Quando esci dagli schemi della mera e rassicurante esistenza e decidi di vivere, tutto può accadere. Anche di sequestrare un camorrista, trasformare un agriturismo in un avamposto multietnico, anarchico e partigiano e farlo involontariamente diventare una specie di luogo di culto. Una "miracolosa" commedia all'italiana che ci fa ridere da pazzi senza nascondere i mali e i difetti del nostro paese. A Diego, quarantenne traumatizzato da un lutto familiare, con un lavoro anonimo e un talento unico per le balle, accade di imbarcarsi in un'impresa al di sopra delle sue capacità, l'apertura di un agriturismo; accade che decida di farlo in società con due individui visti solo una volta e che in comune

con lui hanno esclusivamente la mediocrità; accade anche che a scongiurare il fallimento immediato sia l'intervento di un comunista nostalgico e che la banale fuga in campagna si trasformi in un atto di resistenza quando nell'agriturismo si presenta un camorrista per chiedere il pizzo. (tratto da

<https://www.ufficiostampabasilicata.it/eventi/un-libro-sotto-lombrellone-giulia-1300-e-altri-miracoli-di-fabio-bartolomei%EF%BB%BF/>)



Douglas Adams, Guida galattica per gli autostoppisti

Lontano, nei dimenticati spazi non segnati sulle carte del limite estremo e poco à la page della Spirale Ovest della Galassia, c'è un piccolo e insignificante sole giallo. A orbitargli intorno, alla distanza di centoquarantanove milioni di chilometri, c'è un piccolo, trascurabilissimo pianeta azzurro-verde. Quel pianeta sta per essere distrutto, per lasciare il posto a una gigantesca circonvallazione iperspaziale...



Stefania Bertola, Ragazze mancine

Adele ha trentadue anni e non ha mai lavorato un giorno in vita sua. Una mattina si sveglia e scopre che il suo mondo non esiste più: il marito ha dichiarato fallimento, ha prosciugato i conti in banca ed è scappato con l'amante. Come regalo d'addio le ha lasciato il gigantesco cane della sua nuova fidanzata. Ed è proprio mentre Adele tenta di liberarsene che una ragazza con una bambina in braccio le si fionda in macchina... Inizia così il nuovo romanzo di Stefania Bertola, con l'incontro-scontro tra due donne che non potrebbero essere più distanti: una pare uscita da una versione biellese di Beautiful, l'altra è ecocompatibile e spontaneamente zen, generatrice automatica di guai. Costrette dal destino a dividere una casa, alcune insidie, un'accanita nemica e un

affascinante bugiardo, ciascuna imparerà dall'altra a ribaltare le proprie certezze.



Stefania Bertola, Divino amore

Un romanzo romanticissimo ma soprattutto esilarante e spudorato, che gioca con l'amore, quel divino zeffiretto che soffia a volte sulle nostre vite.

- *Un vestito non è una buona ragione per sposarsi.*
- *E perché no? Non è peggiore di tante altre.*

È una gelida sera di gennaio quando Lucia invita a cena le sue collaboratrici per annunciare che le cose si mettono male: c'è troppa concorrenza, le agenzie di wedding planning spuntano come primule a marzo, e se non si trova un'idea vincente il Palazzo degli Sposi non avrà futuro. Lei un'idea ce l'avrebbe, peccato che sia un reato. Per Gemma, Stella e Carolina, però, questo non sembra essere un problema. Tra spose in tutù taglia forte e spose arcobaleno, spose pentite e spose vendicative, scrittrici incapaci, fotografi coreani e vivaisti insensibili, tutti, ma proprio tutti, tentano di dare forma all'imprendibile Divino Amore. Stefania Bertola ha il dono della leggerezza, un'inedita forma di armonia che è una versione appena meno cinica del caso. Perché, si sa, la vita ride di noi, ma ogni tanto ci concede anche qualche magia.



Chiara Moscardelli, Volevo essere una gatta morta

C'è chi nasce podalica e chi nasce gatta morta. Chiara è nata podalica. Forse non aveva fretta di venire al mondo perché aveva già intuito che la sua vita non sarebbe stata una passeggiata. Che sarebbe rimasta sempre in piedi al gioco della sedia, o con la scopa in mano al gioco della scopa. E se la sarebbe dovuta vedere con chi invece è nata gatta morta. La gatta morta è una micidiale categoria femminile. Non è divertente, è seducente. Non esprime opinioni, ha paura dei thriller, le pesa la borsa, soffre di mestruazioni dolorose, non fa uscire il ragazzo con gli amici, non si concede al primo appuntamento e fin da piccola ha un solo scopo: il matrimonio. Chiara l'ha studiata per una vita. E ha capito che contro di lei non ci sono armi.



Chiara Moscardelli, Volevo essere una vedova

Chiara Moscardelli voleva essere una gatta morta. Ma quando ha capito che non ci sarebbe mai riuscita, non le è rimasto che cambiare strategia.

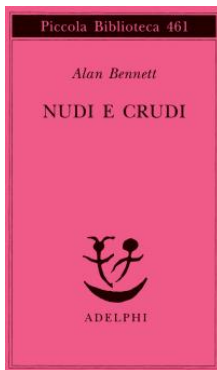
«È un romanzo a tratti amaro, illuminato da un umorismo acidulo e da un potente senso del comico» - Brunella Schisa, Il Venerdì

Una nuova sferzante ventata di comicità da una delle più amate scrittrici italiane. «Non ci sono caricature, ma solo il piglio fulminante di un talento comico che stupisce». Che fine ha fatto Chiara, l'aspirante ma mancata gatta morta? L'abbiamo lasciata a trent'anni, senza uno straccio di fidanzato, e la ritroviamo a quarantacinque, ancora single. Com'è potuto accadere? Com'è arrivata a questa età senza sposarsi, fare figli, adeguarsi alla vita che sua madre e le zie, anche quelle degli altri, prevedevano per lei? Per capirlo Chiara si racconta, ai lettori e all'analista, ripercorrendo gli ultimi dieci anni: il trasferimento a Milano, dove sperava di accasarsi e invece ha trovato sciame di gay, il lavoro in una città che per certi versi le è ostile, i disastri sentimentali e il fatto che tutti, ma proprio tutti, persino il dentista o l'ortopedico, continuano a chiederle perché sia sola. Così, pur di non essere sottoposta al solito strazio, all'ennesima visita medica decide di spacciarsi per vedova, guadagnandosi uno status finalmente accolto dalla società. Se è vedova, allora qualcuno se l'era presa, anche se poi è morto! Chiara Moscardelli torna a farci morire dal ridere, mentre descrive un mondo che sulla felicità delle donne ha ancora molto da imparare.



Chiara Moscardelli, Volevo solo andare a letto presto

Ipocondriaca, ossessiva, maniaca del controllo e sfegatata di telenovelas brasiliane: del resto che cosa aspettarsi dopo un'infanzia trascorsa in un borgo hippy, senza tv, con una mamma fissata con la cristalloterapia, un padre non ben identificato e tanti amici che danzano in giro, spesso senza vestiti? È comprensibile che a trentacinque anni Agata Trambusti voglia avere il pieno controllo di ogni aspetto della sua vita e detesti qualsiasi fuoriprogramma. Inclusa la pioggia, e quella mattina si è messo a piovere sul serio, mentre in tailleur e chignon Agata varca il cancello di una villa sull'Appia per valutare alcuni quadri che il proprietario vuole mettere all'asta. Ma la pioggia non è niente rispetto a quello che la aspetta: in meno di un minuto la sua tranquilla esistenza si trasforma in un rocambolesco film d'azione, a partire dall'uomo misterioso - terribilmente somigliante a Christian Bale! - che Agata mette ko con due abili mosse di krav maga prima di darsela a gambe. Ma che cosa sta cercando quell'uomo? E perché le sta improvvisamente alle calcagna? Tra una fuga nei vicoli più sordidi di Barcellona, le minacce di uno strozzino di quartiere e un losco traffico di falsi d'autore, Agata dovrà per una volta dar ragione al suo psicologo e lasciarsi risucchiare dal vortice impazzito degli eventi. E delle emozioni. Perché sarà proprio questa la partita più dura.



Alan Bennett, Nudi e crudi

Il breve romanzo si apre con lo strano furto che i coniugi Ransome, Maurice e Rosemary, subiscono mentre, una sera, si trovano a teatro. Arrivati a casa scoprono che il loro appartamento è stato completamente svaligiato, si sono portati perfino la moquette e la carta igienica, non hanno lasciato nulla. Decidono di chiamare la polizia, che arriva coi suoi tempi e non sembra prenderli sul serio, e successivamente s'imbattono in strani personaggi che permetteranno loro di scoprire se si sia trattato di uno scherzo del destino o della beffa di qualcuno che magari può avercela con Maurice, che di mestiere fa l'avvocato.

Una storia ironica, ma di un'ironia tutta all'inglese, elegante e pungente come solo i britannici sanno essere. La ricerca della refurtiva sembra una sorta di rompicapo che porterà i Ransome su due strade diverse ma parallele: Maurice, sempre sobrio e contrario agli sprechi, cercherà di non buttarsi sull'acquisto compulsivo di ciò che prima non avevano e che ora potrebbero comprare, ma la sua unica passione, quella per la musica, lo porta a concentrarsi unicamente sul desiderio di rinnovare l'impianto stereo; Rosemary invece si accorge che per far contento il marito, nella vita, ha sempre rinunciato a tante cose e che questo furto può rappresentare per lei (e per loro) un modo di riempire la casa, ma anche la nuova esistenza, in maniera diversa. Una delle cose che colpiscono di più i due protagonisti è la rivelazione (audio) della possibilità di amarsi in modi non freddi, la scoperta di una passione che lui, uomo austero e freddo ha sempre allontanato, e che lei, invece, avrebbe desiderato. Insomma, quando non hai più niente e devi ricominciare tutto da capo, il destino ti dà la possibilità di scegliere se ripercorrere le stesse strade o se cambiare tutto e provare qualcosa di diverso. Rosemary cresce, si evolve, e prende il furto come una seconda possibilità che la vita le ha dato, nonostante prima non si fosse mai lamentata di niente ma, anzi, avesse sempre compiaciuto Maurice.

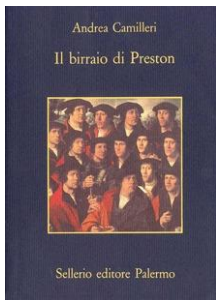
Sulle raffinate note di Mozart, la passione di Mr. Ransome, questo furto e questa situazione grottesca offrono a Bennett l'occasione perfetta per indagare nel rapporto dei protagonisti, nel non detto, nei loro desideri celati e mai esauditi. Si scoprono segreti, si cerca di scavare a fondo dei tabù di una coppia elegante e benestante che forse ha sempre messo da parte certe cose perché "non sta bene". Ma, dopo le risate che inevitabilmente vi farete, rimarrà il retrogusto amaro della realtà a cui non tutti riescono ad abituarsi. (tratto da <https://labibliotecadibabele.wordpress.com/2016/04/17/in-breve-nudi-e-crudi-di-alan-bennett/>)



Andrea Camilleri, La concessione del telefono

«Nell'estate del 1995 trovai, tra vecchie carte di casa, un decreto ministeriale per la concessione di una linea telefonica privata. Il documento presupponeva una così fitta rete di più o meno deliranti adempimenti burocratico-amministrativi da farmi venire subito voglia di scrivervi sopra una storia di fantasia». - Andrea Camilleri

1891. Il telefono è arrivato in Sicilia, ma per ottenere l'allacciamento è necessaria una concessione governativa firmata dal ministro, previo pagamento di una onerosa tassa. Filippo Genuardi, commerciante di legnami, dovrà sudarsi la concessione dato che i pali necessari al collegamento telefonico sono 58 lungo una striscia di 3 chilometri che interessa ben 14 diversi proprietari; senza contare che la lettera che Genuardi ha indirizzato al prefetto di Montelusa contiene un imbarazzante errore proprio nel cognome... Non resta che rivolgersi all'uomo di rispetto locale, ma la vicenda si complica perché il commerciante viene sospettato di essere un sovversivo. Nella Vigàta di fine secolo Camilleri incanala la propria vena satirica in una sorprendente organizzazione del racconto: a una prima parte burocratica ufficiale - «cose scritte» - fanno seguito i gustosi dialoghi fra i protagonisti - «cose dette» -, nella terza e ultima parte i fili della vicenda si tingono di giallo...



Andrea Camilleri, Il birraio di Preston

Camilleri inventa poco delle vicende che trasforma sulla pagina in vorticosi caroselli di persone e fatti - qui il fatto vero, conosciuto dalla celebre Inchiesta sulle condizioni della Sicilia del 1875-76, è il susseguirsi di intrighi, delitti e tumulti seguiti alla incomprensibile determinazione del prefetto di Caltanissetta, il toscano Bortuzzi, di inaugurare il teatro di Caltanissetta con una sconosciuta opera lirica, Il birraio di Preston. E anche in questo attenersi al fondo di verità storica c'è probabilmente un senso preciso: in Sicilia non serve attendere che la storia si ripeta per avere la farsa. La storia, per i siciliani, si presenta subito, al suo primo apparire, con la smorfia violenta e assurda della farsa.



Nick Hornby, Alta fedeltà

Trentacinquenne appassionato di musica pop, ex dj e attualmente proprietario di un negozio di dischi in cattive acque, Rob Fleming è pieno di interrogativi che lo inquietano. La ragazza lo ha appena lasciato; se per caso ritornasse, sarebbe capace di amarla totalmente, disperatamente come adesso? E inoltre: non farebbe meglio a smettere una buona volta di vivere in mezzo ai cd e a trovarsi un vero lavoro, a farsi una vera casa, una vera famiglia? In una Londra irrequieta e vibrante, le avventure, gli amori, la passione per la musica, i sogni e le disillusioni di una generazione ancora piena di voglia di vivere. Commovente, scanzonato, amaro ma soprattutto molto divertente, Alta fedeltà è il libro culto della nuova narrativa inglese, diventato un grande successo internazionale. (tratto da <https://www.ilibraio.it/libri/nick-hornby-alta-fedelta-9788823512665/>)



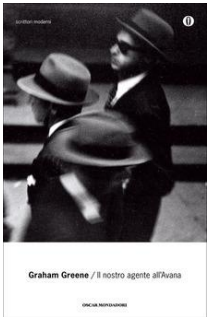
Vanessa Barbara, La lunga notte del signor Otto

IRONICO, SPIRITOSO, LEGGERO E ASSURDO: UN ESORDIO FOLGORANTE. Dalla morte della moglie, l'anziano Otto coltiva la solitudine, interrotta solo dagli spezzoni di vita dei vicini cui, inevitabilmente e con fastidio, assiste nel paesino in cui vive. Più passa il tempo però più l'inquietudine si impossessa di lui. Ora che non c'è più Ada a mediare i rapporti con il resto del mondo, Otto ha la sensazione che a sua insaputa sia avvenuto qualcosa di misterioso. Ma forse è solo l'inganno della mente di un vecchio solitario e amante dei polizieschi. Eppure con il ricordo continua a tornare a una notte del passato... Una notte in cui lui, solitamente insonne, ha dormito facendo dei sogni molto agitati. Sempre che fossero sogni... Ricco di personaggi tanto eccentrici quanto accattivanti e di situazioni paradossali, «La lunga notte del signor Otto» dipinge in modo delicato e divertente la vita di un uomo desideroso di rinchiudersi nel proprio passato e spaesato di fronte a un presente assurdo e incomprensibile. (tratto da <https://www.corbaccio.it/libri/la-lunga-notte-del-signor-otto-9788863807851/>)



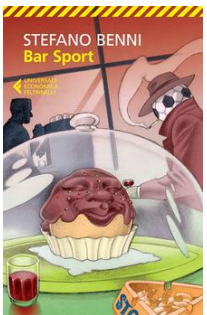
Graham Green, In viaggio con la zia

Da Londra a Istanbul fino al Paraguay: il cinquantenne Henry Pulling, ex funzionario di banca che conduce una tranquilla vita da pensionato, viene coinvolto dall'ottuagenaria zia Augusta, donna eccentrica e anticonformista, in un incredibile viaggio dove fra droga, sesso e traffici illeciti incontra ragazzine hippie in partenza per Kathmandu, loschi agenti della CIA, decrepiti avventurieri italiani. I due improbabili compagni di viaggio più che personaggi sono caratteri che vivono situazioni assurde, al limite del paradosso. Sotto il velo di una vis comica rara per Greene, in questo volume emerge in realtà la costante della sua narrativa, il tentativo di definire e comprendere il mondo ambiguo e impenetrabile in cui viviamo. Ed è così che l'itinerario geografico si fa metafora di un percorso esistenziale lungo le traiettorie della vita. (tratto da <https://www.oscardondadori.it/libri/in-viaggio-con-la-zia-graham-greene/>)



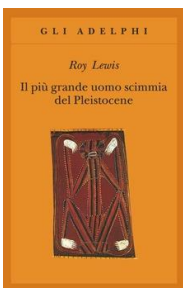
Graham Green, Il nostro agente all'Avana

"Il nostro agente all'Avana" narra la vicenda di Jim Wormold, un mite rappresentante di aspirapolveri che, travolto dalle circostanze e dalla propria timida inesperienza, entra a far parte del Servizio segreto britannico e comincia a "inventare" non soltanto esplosive informazioni, ma addirittura l'esistenza di una vasta rete di solerti collaboratori. Il macchinoso intreccio non è solo il pretesto per una satira sottile e caustica, ma fornisce a Graham Greene anche lo spunto per un'affettuosa difesa dei diritti dei più deboli, costantemente soverchiati dagli incomprensibili intrighi dei potenti e dalle loro false ideologie. La pericolosa avventura di Jim Wormold, che raggiunge il suo apice di comicità nella scena di una straordinaria partita a scacchi, costituisce quindi una perfetta sintesi di humour inglese e di pungente polemica sociale.



Stefano Benni, Bar Sport

Il Bar Sport è quello dove non può mancare un flipper, un telefono a gettoni e soprattutto la 'Luisona', la brioche paleolitica condannata ad un'esposizione perenne. Il Bar Sport è quello in cui passa il carabiniere, lo sparaballe, il professore, il tecnico (con due n), che declina la formazione della nazionale, il ragioniere innamorato della cassiera, il ragazzo tuttofare. Nel Bar Sport fioriscono le leggende, quelle del Piva (calciatore dal tiro portentoso), del Cenerutolo (il lavapiatti che sogna di fare il cameriere), e delle allucinazioni estive.



Roy Lewis, Il più grande uomo scimmia del Pleistocene

"Il libro che avete tra le mani è uno dei più divertenti degli ultimi cinquecentomila anni. Detto così alla buona, è il racconto comico della scoperta e dell'uso, da parte di una famiglia di uomini estremamente primitivi, di alcune delle cose più potenti e spaventose su cui la razza umana abbia mai messo le mani: il fuoco, la lancia, il matrimonio e così via. È anche un modo di ricordarci che i problemi del progresso non sono cominciati con l'era atomica, ma con l'esigenza di cucinare senza essere cucinati e di mangiare senza essere mangiati." (Dalla presentazione di Terry Pratchett)



Daniel Pennac, Il paradiso degli orchi

"Un eroe, Malaussène, che come lavoro fa il "capro espiatorio". Una famiglia disneyana, senza mamme e babbi, con fratellini geniali, sorelle sensitive, una "zia" maschio protettrice di vecchietti, ladri e travestiti brasiliani, una "zia" femmina super-sexy, ritratto irresistibile del giornalismo alla "Actuel", una misteriosa guardia notturna serba, un cane epilettico. Questa esilarante banda di personaggi indaga su una serie di oscuri attentati, sull'orrore nascosto nel Tempio del benessere, un Grande Magazzino dove scoppiano bombe tra i giocattoli e un Babbo Natale assassino aspetta la prossima vittima.

Un'altalena tra divertimento e suspense, tra una Parigi da Misteri di Sue e una Parigi post-moderna dove proliferano i piccoli e grandi "orchi" che qualcuno crede estinti. Degli orchi si può ridere o si può tremare. Uno scrittore d'invenzione, un talento fuori delle scuole come Pennac, non ha certo paura di affrontarli con l'arma che lui stesso così definisce nel libro: 'l'umorismo, irriducibile espressione dell'etica'.
(Stefano Benni)



Ester Viola, L'amore è eterno finché non risponde

Olivia ha trentadue anni e di mestiere fa divorziare le persone. La sciagura sentimentale è il suo pane quotidiano, tanto che divide i clienti in due categorie: i Lascianti e i Lasciati. Accomodanti e solitamente muniti di un amore nuovo di zecca i primi, agguerriti i secondi (hanno già perso nel matrimonio, non hanno nessuna intenzione di perdere nel divorzio). Anche Olivia è stata lasciata, ma siccome Dario continua a mandarle messaggi su WhatsApp è sicura che tornerà da lei, manca pochissimo. Del resto, "lasciarsi non è mai quando ci si lascia: è una cosa che succede quando non puoi più negare che il tuo ex si è innamorato di un'altra". E oggi per scoprire che all'improvviso lui non è più "disponibile",

basta sbirciare su Facebook comodamente da casa, in pigiama, versando lacrime sul sushi ordinato a domicilio. Ester Viola racconta l'universo dei sentimenti in modo vivo e contemporaneo, perché da Jane Austen al Nick Hornby di Alta fedeltà l'amore è sempre la stessa cosa, ma adesso una notifica può cambiarti la giornata.



Jonas Jonasson, Il centenario che scappò dalla finestra e scomparve

Allan Karlsson compie cento anni e per l'occasione la casa di riposo dove vive intende festeggiare la ricorrenza in pompa magna, con tutte le autorità. Allan, però, è di un'altra idea. Così decide, di punto in bianco, di darsela a gambe. Con le pantofole ai piedi scavalca la finestra e si dirige nell'unico luogo dove la megera direttrice dell'istituto non può riacciuffarlo, alla stazione degli autobus, per allontanarsi anche se non sa bene verso dove. Nell'attesa del primo pullman in partenza, Allan si imbatte in un ceffo strano, giovane, biondo e troppo fiducioso che l'attempato Allan non sia capace di colpi di testa. Non

potendo entrare nella piccola cabina della toilet pubblica insieme all'ingombrante valigia cui si accompagna, il giovane chiede ad Allan, con una certa scortesìa, di vigilare bene che nessuno se ne appropri mentre disbriga le sue necessità. Mai avrebbe pensato, il biondo, quanto gli sarebbe costata questa fiducia malriposta e quella necessità fisiologica. La corriera per-non-si-sa-dove sta partendo, infatti. Allan non può perderla se vuole seminare la megera che ha già dato l'allarme, e così vi sale, naturalmente portando con sé quella grossa, misteriosa valigia. E non sa ancora che quel biondino scialbo è un feroce criminale pronto a tutto per riprendersi la sua valigia e fare fuori l'arzilla vecchietto. Un centenario capace di incarnare i sogni di ognuno, pronto a tutto per non lasciarsi scappare questo improvviso e pericoloso dono del destino.



Jonas Jonasson, Il centenario che voleva salvare il mondo

Tutto comincia al largo di Bali, con una mongolfiera e quattro bottiglie di champagne. Allan Karlsson si appresta a festeggiare il suo centunesimo compleanno con il fidato complice Julius, quando è costretto a un ammaraggio d'emergenza nel mezzo dell'oceano. Salvati da una nave nordcoreana che trasporta clandestinamente uranio per conto di Kim Jong-un, i due vengono fermati con l'accusa di spionaggio. Dopo lo sbarco, Allan si finge uno specialista di tecnologia nucleare per riuscire a fuggire con una valigetta dal contenuto esplosivo. Allan e Julius si ritrovano così al centro di una vertiginosa crisi diplomatica tra Manhattan, l'Europa e la savana africana. Sul loro cammino incontrano Angela Merkel e Donald Trump, stringono amicizia con un truffatore indiano e un taxista masai, entrano in società con una venditrice di bare che inganna un feroce neonazista, frequentano una spia con la passione per gli asparagi.



Jonas Jonasson, L'analfabeta che sapeva contare

Il 10 giugno 2007, il re e il primo ministro della Svezia scompaiono durante un ricevimento ufficiale al castello reale. Si diffonde la voce che entrambi non si sentissero bene, ma la verità è diversa, e la storia molto più complicata. Tutto ha inizio a Soweto, dove vive Nombeko, una ragazzina particolare che non sa né leggere né scrivere, ma che è molto curiosa e non sta mai ferma. E, soprattutto, ha una confidenza sorprendente e innata abilità con i numeri e le equazioni più complesse. Un piccolo genio che, grazie all'algebra, si trova catapultata dai sobborghi di Johannesburg, nel cuore di un intrigo mondiale, nel centro del mondo, a stretto e pericolosissimo contatto con il re di Svezia e il suo primo ministro. Eccentrici personaggi accompagnano questa piccola analfabeta che sa contare: un disertore americano leggermente matto, due fratelli gemelli che però all'anagrafe sono una sola persona, tre ragazzine cinesi neglienti, una baronessa coltivatrice di patate e, come detto, il re svedese e il primo ministro.



Jerome Klapka Jerome, Tre uomini in barca (per non parlare del cane)

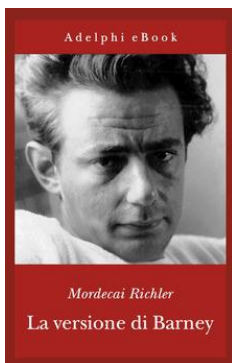
J., Harris e George compongono un terzetto alquanto balzano. J. ha la fissa della malattia: le ha passate tutte (gli manca solo il ginocchio della lavandaia). Harris - a suo dire - fa tutto lui, ma tiene sempre in scacco gli altri con ordini e contrordini. George non farebbe che dormire, ma la pigrizia è un vizio che non lo riguarda. Ai tre amici si accompagna un cane, e anche lui ci mette la sua: Montmorency è un feroce fox-terrier certo di essere troppo buono per questo mondo. Tutti assieme fanno un viaggio in barca lungo le rive del Tamigi. Ne nasce una storia esilarante, costellata di piccole sventure e comiche avventure, con curiosi aneddoti di costume e ricordi di esperienze buffe, in una serie di gag sulle gioie e i dolori della vita sul fiume. "Tre uomini in barca", che negli anni ha conosciuto un successo di pubblico straordinario, è ormai unanimemente considerato un classico della comicità anglosassone, fatta di humour e nonsense, che all'ironica paradossalità delle vicende narrate sa unire realistiche descrizioni delle campagne inglesi e brevi note di filosofia spicciola.



Achille Mauri, Anime e acciughe

«Non immaginavo che la morte potesse essere così viva. L'aldilà così vivace e l'eternità così teneramente quotidiana. Una divina sorpresa!» - Filippo Timi

Infatti si chiama aldiquà. C'è Achille... che si sveglia poche ore dopo essere mancato nella sua casa milanese di via Cusani, e comincia subito a dialogare con un trapassato illustre, il maresciallo Radetzky, già inquilino dello stesso palazzo ai bei (per lui) tempi dell'occupazione austriaca... La conversazione continua con le più disparate anime che vagano nei dintorni, e in parecchi altri luoghi, vicini e lontani, in una sfera ultraterrena ma attaccatissima a quella terrena, che il trapassato, giustamente, dalla sua postazione, ribattezza «aldiquà». L'anima di Achille si è trasferita nel garage di piazza San Marco, nella Porsche di amici di uno dei suoi figli, dove da tempo dimora anche il suo gatto Ely. Da qui in poi gli incontri, le storie, e i dialoghi si fanno sempre più fitti... e, ovviamente, surreali. E di storie da raccontare ne hanno tante non solo Umberto Eco o Elio Fiorucci o il maresciallo Radetzky, ma anche altre anime, indicate con il solo nome di battesimo, Marco, Lucrezia... Ma niente paura, il tono degli scambi è in buona parte ironico, spesso comico, addirittura esilarante: si sorride, si ride, e ci si augura francamente che l'«aldiquà» sia davvero così spassoso, così rassicurante, così vario, e i suoi misteri così poco misteriosi. E molto spazio nella storia hanno anche gli animali, che svolazzano a loro volta nell'«aldiquà», dotati di anima. Comprese le acciughe, che nuotano in enormi banchi e che diventano mezzo di trasporto e guida delle altre anime, quelle degli esseri umani.



Mordecai Richler, La versione di Barney

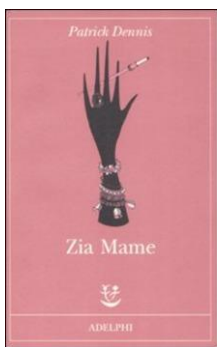
Approdato a una tarda, linguacciuta, rissosa età, Barney Panofsky impugna la penna per difendersi dall'accusa di omicidio, e da altre calunnie non meno incresciose diffuse dal suo arcinemico Terry McIver. Così, fra quattro dita di whisky e una boccata di Montecristo, Barney ripercorre la vita allegramente dissipata e profondamente scorretta che dal quartiere ebraico di Montreal lo ha portato nella Parigi dei primi anni Cinquanta (con l'idea di assumere il ruolo di «scrittore americano a Parigi»), e poi di nuovo in Canada, a trasformare le idee rastrellate nella giovinezza in sitcom tanto popolari quanto redditizie, grazie anche a una società di produzione che si chiama opportunamente

Totally Unnecessary Productions. Barney ci parla delle sue tre mogli – una poetessa esistenzialista, una miliardaria dai robusti appetiti e dalla chiacchiera irrefrenabile, e Miriam, l'adorata Miriam, che lo ha appena lasciato. Ci racconta le sue passioni, come chiosare i quotidiani, o ascoltare nella notte Miriam alla radio. Ci descrive i suoi intrattenimenti, come immaginare Terry McIver che si dibatte in un mare infestato di squali, o lanciare galosce verso l'attaccante della sua squadra di hockey che ha appena sbagliato un gol. Ci aggiorna sulle sue ubbie (non ricordare i nomi dei sette nani) e sui rimedi che escogita (domandarli a un figlio dall'altra parte del mondo, incurante della differenza di fuso). E ci chiede di partecipare alle sue consolazioni, accompagnandolo a deporre sulla tomba del padre, anziché il sassolino rituale, un sottaceto e un tramezzino al pastrami. Questo è Barney Panofsky, personaggio fuori misura, insofferente di tutto ciò che ottunde la vita. E questa è una delle storie più divertenti che ci siano state raccontate da molto tempo. "La versione di Barney" è apparso per la prima volta nel 1997.



David Foster Wallace, Una cosa divertente che non farò mai più

A un giovane scrittore viene commissionato il reportage di una settimana in crociera extralusso nei Caraibi. Lo scrittore è David Foster Wallace e la permanenza sulla "meganave" si trasforma in un'esilarante cronaca, ma anche in un acido ritratto dell'americano in vacanza, delle sue abitudini ottuse, della sua eleganza pacchiana e - naturalmente - della sua ricerca di un forzato e artificiale relax. La critica pungente, e insieme scanzonata, di questi "cittadini americani adulti e ricchi" è accompagnata da una sferzante ironia e da uno stile pirotecnico e piacevolmente dispersivo che confermano il talento di un autore, come è stato detto, "capace di scrivere veramente di qualsiasi cosa".



Patrick Dennis, Zia Mame

Immaginate di essere un ragazzino di undici anni nell'America degli anni Venti. Immaginate che vostro padre vi dica che, in caso di sua morte, vi capiterà la peggiore delle disgrazie possibili, essere affidati a una zia che non conoscete. Immaginate che vostro padre - quel ricco, freddo bacchettone poco dopo effettivamente muoia, nella sauna del suo club. Immaginate di venire spediti a New York, di suonare all'indirizzo che la vostra balia ha con sé, e di trovarvi di fronte una gran dama leggermente equivoca, e soprattutto giapponese. Ancora, immaginate che la gran dama vi dica "Ma Patrick, caro, sono tua zia Mame!", e di scoprire così che il vostro tutore è una donna che cambia scene e costumi della sua vita a seconda delle mode, che regolarmente anticipa. A quel punto avete solo due scelte, o fuggire in cerca di tutori più accettabili, o affidarvi al personaggio più eccentrico, vitale e indimenticabile che uno scrittore moderno abbia concepito, e attraversare insieme a lei l'America dei tre decenni successivi in un foxtrot ilare e turbinoso di feste, amori, avventure, colpi di fortuna, cadute in disgrazia che non dà respiro - o dà solo il tempo, alla fine di ogni capitolo, di saltare virtualmente al collo di zia Mame e ringraziarla per il divertimento.



Marco Marsullo, L'audace colpo dei quattro di Rete Maria che sfuggirono alle Miserabili Monache

Quattro vecchietti spericolati la fanno sotto il naso alle suore dell'ospizio: in gita a Roma, se la squagliano per andare a compiere forse l'ultima, indimenticabile bravata della loro vita.

Casa di riposo Villa delle Betulle. Agile è un vecchiccio con un odio viscerale per tutto, tranne che per i suoi comparì: Guttalax, così chiamato perché «più stitico di un bambolotto», sempre pronto ad assecondare chiunque; Rubirosa, dal nome dell'ex playboy Porfirio Rubirosa, i capelli tinti di nero e una smaniosa attrazione per qualsiasi donna gli capiti a tiro, purché over 60; e Brio, il braccio armato del gruppo, che in tasca nasconde una fionda con la quale, nonostante il Parkinson, è un cecchino. I quattro devono vedersela ogni giorno con Capitan Findus, ex ammiraglio della marina in pensione, e i suoi due scagnozzi per il controllo della casa di riposo. Quando le «Miserabili Monache» dell'ordine di santa Lavinia d'Oriente organizzano una gita a Roma per la beatificazione di Giovanni Paolo II, Brio propone agli amici un piano segreto: scappare, occupare la sede di Rete Maria, annientare padre Anselmo da Procida con la sua insopportabile zeppola, e recitare in diretta il rosario delle diciotto, finalmente come Dio comanda. Agile coglie la palla al balzo: a Roma vive Flaminia, la donna che cinquanta anni fa gli ha spezzato il cuore, e lui deve ritrovarla. Un'avventura scatenata e scorrettissima, che racconta l'ultimo, disperato, tragicomico guizzo di libertà di quattro vecchi amici prima del tramonto.



Fausto Brizzi, Ho sposato una vegana

Le tragicomiche avventure di un onnivoro perdutoamente innamorato di una donna con abitudini alimentari che lui pensava destinate solo ai ruminanti. Un libro divertente e affettuoso su una delle ossessioni della borghesia moderna: il cibo sano e morale.

Sposare una vegana ha conseguenze imprevedibili. Puoi ritrovarti a brucare l'erba da un vaso sul terrazzo, e sentirti in colpa per tutte le telline mangiate nella tua «crudele» vita precedente. Seguire questa dieta, scopri inoltre, comporta un grande dispendio di energie e – chissà perché? – di denaro. Roba da diventare nervosi per davvero, ancor più quando, dopo mesi di torture, con sorpresa e quasi fastidio, sei costretto ad ammettere che i tuoi esami medici sono, per la prima volta, perfetti. A ogni modo, la storia di Fausto e Claudia ha un lieto fine, nel senso che Claudia vince (stravince, sarebbe più corretto dire) e Fausto si arrende (senza nemmeno l'onore delle armi). Le cose vanno bene. Solo che, proprio sui titoli di coda, spunta una complicazione: l'imminente arrivo di una figlia. Avrà cuore, Fausto, di farne un'erbivora fin dalla nascita?



Helen Fielding, Il diario di Bridget Jones

Mangia troppo, beve troppo, fuma troppo, ha una mamma troppo invadente, un uomo troppo sposato e troppo pochi "pretendenti". È il ritratto di una single di oggi, moderna trentenne in carriera, quale risulta dal diario di un anno della sua vita, dove vengono raccontati, con humor e ironia, i problemi, le speranze, le delusioni di una donna qualunque.



John Kennedy Toole, Una banda di idioti

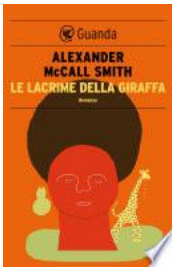
Quando nel mondo appare un vero genio, lo si riconosce dal fatto che tutti gli idioti fanno banda contro di lui.

È il principio primo che muove ogni altra idea, sogno e azione di Ignatius Reilly, uno dei massimi nemici del popolo americano di questo secolo. Immaginatevi una strana miscela fra un barbone, un Oliver Hardy impazzito, un Don Chisciotte grasso e un Tommaso d'Aquino perverso. Immaginatevi un gigante con baffoni e berretto verde da cacciatore che, fra giganteschi rutti e flatulenze, si vede costretto a continui attacchi contro un'America "priva di geometria e teologia". Attorno a lui, in una New Orleans trasformata in palcoscenico quasi dadaista, un coro di personaggi epici.

Jones, negro in semischiavitù, che fulmina con una frase al vetriolo "quella nazista della padrona" del Notti di Follia e ci fa ridere fino a piangere. La signorina Trixie, ottuagenaria sempre a caccia di prosciutti pasquali e, suo malgrado, dell'eterna giovinezza. Myrna, anarco-femminista di New York, che sfida con un serrato carteggio anima e sesso di Ignatius.

Una mamma disperata, Santa Battaglia e l'agente Mancuso, pronti a consolarsi con partite di bowling. E poi, Yoghi, Rosvita e Batman, le Manifatture Levy, Gus Levy, signora e viziatissime figlie. Immaginatevi un diario del lavoratore, una summa teologica dell'assurdo, una rivolta di operai attorno a una croce eretta nell'ufficio contabilità, chilometri di archivio ridotti a zero in un minuto, un vecchio cliente umiliato senza scampo con una lettera di insolenze ineguagliabili.

Cento pagine per immergersi, pian piano, nel mondo di questo libro, e tutte le seguenti per sperare di non uscirne più. Immaginatevi un capolavoro, e poi leggetelo. (tratto da <https://marcosymarcos.com/libri/una-banda-di-idioti/>)



Alexander Mc-Call Smith, Le lacrime della giraffa

Botswana, Africa del sud: territori aridi, etnie diverse, spazi ampi, ma anche uffici piccoli come pollai. In uno di questi la signora Precious Ramotswe ha aperto la Ladies' Detective Agency N.I, la prima e unica agenzia investigativa del Botswana diretta da una donna. La signora ha una sensibilità e una morale solide come il suo corpo robusto e rassicurante, da africana tradizionale. Con sagacia e buon senso ha fatto innamorare di sé il miglior meccanico di tutto il Botswana, il signor JLB Matekoni, uomo dabbene e gentile, dai principi sani e dal carattere generoso. Il signor JLB Matekoni non sa mai dire di no e, per questa sua debolezza, il tenero artigiano e la promessa sposa si ritroveranno genitori adottivi di due bimbi dell'orfanotrofio. Ma niente panico: la signora Ramotswe, abituata a mettere ordine nella vita dei suoi clienti, sistema in quattro e quattr'otto la propria e con la consueta buona grazia si tuffa nei casi più disparati. Stavolta deve fare i conti con una americana, il cui figlio è misteriosamente scomparso anni prima, mentre partecipava al progetto di una cooperativa agricola. Poi con un marito tradito e addolorato, nonché con una cameriera invidiosa. Alexander McCall Smith è riuscito a creare un personaggio originalissimo: una grassa, benevola protettrice dei più deboli e sfortunati, grande bevitrice di tè rosso, con un passato doloroso alle spalle – un primo marito violento – che ne accentua l'umanità. Con leggerezza e ironia, e un'arte della semplicità che si riflette in una lingua tersa, trasparente, l'autore tesse le avventure di una singolarissima detective, sullo sfondo fresco e vivace di un'Africa insolita e straordinariamente vera.